



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/il-tramonto-del-fattore-x>

# Il tramonto del fattore X

- APPROFONDIMENTI - FOCUS ON -



Date de mise en ligne : sabato 3 giugno 2006

---

**Close-Up.it - storie della visione**

---

Attoniti all'epilogo. E con la domanda sorniona pronta all'uopo che potrebbe cogliere impreparati i devoti alla leggenda dei mutanti più amati di sempre: come è possibile che Avi Arad, cotanto guru della *Marvel Films*, abbia potuto concedere ad una storia come questa di solcare gli schermi distruggendo così anche le ultime accondiscendenze ad Hollywood che ogni fan di Logan & soci che si rispetti mai avrebbe ceduto, nemmeno con le pinze? Conflitto finale è tanto di più lontano dal fumetto originale di Stan Lee quanto più sa cogliere frizzi e lazzi un po' dovunque da quelle saghe degli *X-Men* che davvero hanno fatto epoca, dalla saga di Fenice Nera ad Inferno, passando per il caposaldo Dio Ama, l'Uomo Uccide. Certo, se l'imperativo di Brett Ratner è stato dall'inizio quello di non far rimpiangere Bryan Singer nella tecnica potremmo dire che, tutto sommato, c'è riuscito alquanto bene: l'uomo dietro la trilogia di *Rush Hour* e *Red Dragon* non sbaglia una inquadratura nell'emulare davvero nelle scene, nei colori, nelle ombre e nelle luci ciò che il suo illustre predecessore aveva saputo dipingere nelle prime due pellicole. Eppure a mancare qui è un elemento fondamentale come l'ironia, che proprio Singer ha saggiamente utilizzato a suo tempo per rendere ancora più credibili dettagli supereroistici non indifferenti come - prendendo uno spunto a caso - quello dei costumi dei protagonisti. Tuttavia, nel clima da tragedia ineluttabile che permea il tessuto mutante di ogni vicenda di Conflitto, non è davvero male l'esordiente Kelsey Grammer nel ruolo de Bestia, una vera e propria figura cardine nel fumetto e qui molto più "politicizzata" in chiave mutante. Ovvio, i puristi che vedranno il film avranno di che scandalizzarsi, e non solo per vedere per la prima volta dal vivo il volto di Angelo (Matthew McConaughey nei sogni proibiti e il pur bravo Ben Foster nella realtà dello schermo)... E chissà l'effetto che farà, inquadratura dopo inquadratura, scoprire che le redini finali del Conflitto si sono concepite lontane dalla fedeltà del testo per ricercare a tutti i costi (proprio tutti...) lo spunto a dire basta. Stop. Finita l'avventura.

Ma davvero può finire così, smontando baracca e mutanti per pensare oltre, magari ai prossimi tre film di *Spider-Man* (Raimi ci sta già meditando) o ai due sequel del *Superman* di Singer? Eppure la saga degli *X-Men* in sei anni ha incassato più di 700 milioni di dollari complessivi, più di quattrocento solo con *X-Men 2*... abbastanza forse per i grandi schermi ma non troppo per chi adesso vede ridotta a teoria psicosomatica la nascita di Fenice (sul fumetto è un'entità cosmica), o andare allo sbaraglio orde di Morlock che sulle pagine originali avevano ben altri ruoli... Naturale che poi tutto questo al cinema rimanga *divertissement* puro, assolutamente altro nei confronti del testo base e forse godibile dai neofiti per ciò che è sul serio (due ore di effetti speciali quasi mai sparati a vuoto, memori della sbalorditiva e fumettistica sequenza finale di Magneto sul ponte). Ma forse, chi con gli *X-Men* ha cresciuto gran parte della propria collezione di fumetti e non solo, è meglio non tenti di affondare i denti della critica nel confronto tra Chris Claremont (sceneggiatore decennale del comic) e gli sceneggiatori Simon Kimberg (*Mr. & Mrs. Smith*) & Zack Penn (*X-Men 2*). Perché potrebbe rimanerne non tanto deluso, quanto spiazzato. Proprio come quando si esce dal cinema e si rimane a pensare al termine di una saga che sul più bello ha tolto quasi scientificamente fuori dei giochi, uno dopo l'altro, tutti personaggi più importanti di questo universo.